

Sul carcere per i terroristi il capo della Casa Bianca ribatte alla leader tedesca: non lo chiuderemo

«Il nucleare di Teheran grave minaccia per tutti»  
Fra i due ospiti un clima di battute e lodi

PIANETA

# Bush e Merkel: contro l'Iran via diplomatica

Il vertice alla Casa Bianca segna il disgelo con la Germania del dopo-Schröder  
Ma fra il presidente e la cancelliera resta il disaccordo sulla prigione di Guantanamo

di Bruno Marolo / Washington

**BUSH NON È PRONTO** per altre guerre, ma non cambia idea su quelle che ha cominciato. Ha assicurato alla cancelliera tedesca Angela Merkel che non ha intenzione di usare la forza contro l'Iran, ma ha respinto il suo appello per la chiusura del campo di pri-

gionia di Guantanamo. «Sull'Iran cerchiamo insieme una soluzione diplomatica», ha dichiarato il presidente Usa in una conferenza stampa con l'ospite tedesca. Nello stesso tempo ha sostenuto che il campo di Guantanamo «è necessario per la protezione del popolo americano». La visita di Angela Merkel alla Casa Bianca è un primo passo verso il rilancio dei rapporti fra Usa e Germania. Nei confronti del cancelliere precedente, Schröder, Bush nutriva una antipatia personale: a volte rifiutava di rispondere alle sue telefonate. Schröder aveva preso posizioni contrarie all'invasione americana dell'Iraq, e Bush si era risentito al punto da evitare di stringergli la mano davanti alle telecamere nelle conferenze internazionali. «Spero che questo primo colloquio tra noi - ha detto Angela Merkel - apra un nuovo capitolo basato sulla fiducia nelle nostre relazioni». Nella conferenza stampa Bush ha fatto un accenno scherzoso alle elezioni di settembre in Germania, in cui la nuova cancelliera non ha ottenuto una chiara maggioranza: «Nemmeno io sono entrato alla Casa Bianca con una valanga di voti nel 2000».

L'Iran sarà il primo banco di prova per due capi di governo conservatori, eletti fra le polemiche. Secondo il settimanale tedesco «Der Spiegel», il capo della Cia Peter Goss avrebbe sondato in dicembre l'eventuale disponibilità del primo ministro turco Erdoğan per un attacco contro gli impianti nucleari iraniani a partire dalle basi americane in Turchia. Altri inviati di Bush avrebbero interpellato Arabia Saudita, Oman, Pakistan e Giordania. Se questo era il piano, sembra che la risposta negativa della Turchia abbia indotto gli Usa a miti consigli. Ieri Bush ha ribadito l'intenzione di cercare una soluzione nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Non ha neppure parlato esplicitamente di sanzioni. «Consulteremo gli altri paesi del Consiglio di sicurezza - ha affermato - per mandare un messaggio comune a Teheran. Sappiamo che Russia e Cina hanno idee diverse dalle nostre ma non è neppure nel loro interesse che l'Iran abbia armi nucleari». «In due anni di negoziati - ha aggiunto Merkel -

l'Iran ha rifiutato ogni nostra offerta. Non ci lasceremo intimidire da un governo che ha negato il diritto di Israele ad esistere». La fermezza delle parole contrasta con la difficoltà di prendere provvedimenti concreti. Eventuali sanzioni contro l'Iran potrebbero ritorcersi contro i paesi industrializzati. Una sola cosa è chiara: gli Usa in difficoltà in Iraq sono costretti ad escludere per il momento una reazione militare alla sfida dell'Iran. Angela Merkel ha chiarito che la rinnovata amicizia con gli Usa non porterà la Germania su posizioni non condivise dall'Ue. «Vogliamo essere affidabili - ha detto - per i nostri associati in Europa come nel resto del mondo. Ovviamente con gli Usa vi sono differenze di opinione, e a questo proposito ho sollevato il problema di Guantanamo». Bush ha replicato: «A Guantanamo ci sono nemici degli Usa catturati sul campo di battaglia. Fino a quando continuerà la guerra al terrorismo avremo bisogno di tenere rinchiusa gente che altrimenti ci farebbe del male».



La cancelliera tedesca Angela Merkel con il presidente Bush al termine del loro incontro a Washington. Foto di Ron Edmonds/Agf

## Teheran minaccia: basta ispezioni

«Se ci deferite all'Onu, l'Aiea non visiterà più i siti nucleari»

di Gabriel Bertinotto

Se ci deferite al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, impediremo le ispezioni a sorpresa dell'Aiea nei nostri siti nucleari. Di fronte all'ipotesi sempre più concreta che il caso Iran venga sottoposto al giudizio delle Nazioni Unite, Teheran minaccia di svincolarsi dall'impegno preso con l'agenzia internazionale di Vienna nel 2003, quando sottoscrisse il Protocollo aggiuntivo del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). È il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki a mettere in guardia i Paesi dell'Unione europea dall'interrompere un'iniziativa che si intraprenderebbe contro di loro, perché «in base alla legge approvata dal Parlamento, il governo iraniano dovrà mettere fine a tutta la sua cooperazione volontaria con l'organo di controllo nucleare», cioè

l'Aiea. Da parte sua il presidente Mahmud Ahmadinejad, in un discorso tenuto nella provincia meridionale dell'Horuzgan, ha accusato ieri «le superpotenze, che costruiscono decine di centrali nucleari all'anno», di «cercare di privare l'Iran dei suoi diritti legali». «Quando l'energia fossile sarà finita nel mondo - ha aggiunto Ahmadinejad - loro cominceranno a vendere la propria energia nucleare ad altre nazioni a prezzi esorbitanti». Tuttavia sulle iniziative da prendere nei confronti della Repubblica islamica, dopo la ripresa dell'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti atomici, non esiste ancora una unanimità di vedute. La tripla europea (Francia, Germania, Gran Bretagna) l'altro giorno ha proposto una riunione straordinaria dell'Aiea che potrebbe poi investire della questione il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma ieri Parigi e Berlino frenavano, definendo prematura l'ipotesi avanzata da Londra (oltre che da Washington) di sanzioni contro l'Iran. Nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, due dei cinque membri con diritto di veto, Russia e Cina, sono particolarmente scettici al riguardo. Mosca proprio ieri ha fatto sapere che onorerà un contratto per la fornitura alla Repubblica islamica di sistemi di difesa missilistica per un valore di quasi un miliardo di dollari. La Cina, molto interessata al petrolio ed al gas iraniani, ha criticato preventivamente l'eventuale rinvio al Consiglio di Sicurezza, perché «potrebbe complicare il problema». L'Unione europea nel suo insieme, inoltre, si dice pronta a riprendere il negoziato se Teheran sospende l'arricchimento dell'uranio e tornerà al rispetto degli accordi firmati due anni fa. Insomma il via libera al trasferimento del dossier Iran al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite viene considerato a Bruxelles, nelle attuali condizioni, un passo obbligato, ma non definitivo. Per ora l'unica decisione adottata è quella di sospendere le trattative per «flagrante violazione» degli accordi di Parigi da parte del governo iraniano.

### TURCHIA

Agca non va a firmare  
Rischia nuovo arresto

**ANKARA** Memeth Ali Agca non si è presentato al posto di polizia di Pendik per firmare il registro delle persone in libertà vigilata. «Non sappiamo dove sia Mehmet Ali Agca», ha detto ieri sera in una conferenza stampa il governatore della città di Istanbul, Muammer Guler, aggiungendo che l'uomo che attentò nel maggio 1981 alla vita del Papa se non si presenta con un certificato medico entro lunedì mattina, le autorità militari potrebbero chiedere l'emissione di un mandato di cattura per diserzione. Il governatore Guler ha precisato che non si sa dove Agca sia «perché ormai è un uomo libero e la polizia non può pedinarlo» confermando poi che Agca, su ordine delle autorità militari, essendo ancora soggetto ad obblighi di leva non assolti, deve presentarsi al posto di polizia di Camcesme ogni 12 ore.

GIANNI MARSILLI

### OSSERVATORIO EUROPEO

## Frau Angela si candida a Miss Europa

**C**erto, George Bush ieri mattina ha ricevuto la cancelliera tedesca Frau Merkel. Era tempo che i due si parlassero: i rapporti bilaterali erano sostanzialmente in freddo, se non congelati, dall'estate del 2002, da quando Gerhard Schröder disse categoricamente no all'intervento in Iraq che già si profilava. Ma ciò non deve far pensare che Merkel sia andata alla Casa Bianca con il cappello in mano, come per rimediare all'affronto fatto a suo tempo dal suo predecessore. Neanche lei, infatti, intende mandare soldati in Iraq. Neanche lei apprezza certa arroganza americana. L'aveva detto chiaro e tondo a Condoleezza Rice qualche settimana fa a Berlino, protestando per il rapimento e la detenzione in Afghanistan, ad opera della Cia, di un cittadino tedesco, e rendendo pubblica senza prudenze diplomatiche l'ammissione del segretario di Stato: «È stato un errore». Neanche lei, l'ha detto qualche giorno fa, considera che Guantanamo abbia diritto di esistenza in questo mondo: «Dovrà sparire, a termine». Quindi è andata da Bush con la mano tesa, al fine di ristabilire la normalità dei rapporti, ma senza rinunciare alla libertà e indipendenza di giudizio che Schröder aveva politicamente affermato, in termini inediti dal 1945 ad oggi. È

un'eredità «nazionale» alla quale non rinuncia: per convinzione personale e per opportunità politica, visto che si ritrova alla testa di una Grande Coalizione. È dunque senz'altro Frau Merkel che ieri ha messo piede per la prima volta nello Studio Ovale. Ma a farlo è stata anche Miss Europe, come l'ha affettuosamente battezzata la «Bild Zeitung». Il fatto è che la signora cancelliera potrebbe godere, in questo 2006, del vento favorevole che pare ricominci a gonfiare - facendo gli scongiuri - le vele del vecchio continente. O viceversa, come sarebbe più corretto dire. Sarà la Germania, infatti, il volano di un'eventuale ripresa economica dell'Unione. I segnali non mancano, per quanto siano ancora precari. La domanda interna, innanzitutto. Da anni i tedeschi non svuotavano i negozi sotto le feste com'è accaduto lo scorso dicembre. Serpeggia una nuova fiducia, che potrebbe mettere in sintonia i consumi interni con gli ottimi risultati dell'export, e innescare quindi un nuovo circolo virtuoso. A benedirlo, e doparlo, potrebbe essere la Coppa del Mondo di calcio, avvenimento sempre corroborante per il paese che l'organizza. I tedeschi, inoltre, potrebbero esser spinti a consumare, nel corso del 2006, dalla prospettiva dell'aumento dell'Iva, che prenderà il via a

partire dal 2007. In secondo luogo la disoccupazione: continua a diminuire regolarmente dalla primavera scorsa, all'ovest come nei land dell'est. Tocca ormai 4 milioni e 600mila tedeschi, che sono tanti ma significativamente meno dei 5 milioni e passa di un anno fa. C'è, infine, una stabilità politica che appare blindata: socialdemocratici e conservatori hanno messo a punto un piano di rilancio per 25 miliardi di euro. I primi hanno tutto l'interesse a magnificare le virtù della coalizione, i secondi non possono fare a meno dei primi, ambedue pensano di tirare profitto dalla nuova stagione che si profila. Merkel, in altre parole, appare in una botte di ferro. Tant'è vero che sarà lei, il 25 gennaio prossimo, ad aprire il Forum economico mondiale di Davos. Con Bush si è parlato soprattutto di Iran, tema sul quale i due si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda, con una Merkel già ammantata dall'aura di una nuova, nascente leadership comunitaria. Per l'Unione il 2006 sarà necessariamente un anno di autocoscienza, dopo i disastri dell'anno scorso. Ma tra un anno esatto, dopo l'Austria e la Finlandia, a presiederla sarà la Germania, e per Merkel, se le cose vanno come previsto, potrà essere l'anno della consacrazione.

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

Sabato 14 gennaio • Giornata della Costituzione

*Firma anche tu*

per dare la parola ai cittadini  
e dire no alla "riforma" che uccide la Costituzione.

www.salviamolacostituzione.it